

# APPALTOPOLI

INDAGINE DELLA PROCURA

# Bandi di gara solo fittizi per lavori già assegnati

Venti gli indagati, tre ai domiciliari. Un «cartello» tra imprese del Potentino

**MASSIMO BRANCATI**

● Dopo Rimborsopoli ecco la Appaltopolis in salsa lucana. Con tanti punti in comune, a cominciare dal fatto che ci si è venduti per il classico piatto di lenticchie. Tutt'al più insaporite da un pizzico di peperoncino a base di sesamo a pagamento (si veda articolo in basso a pagina III). Se gli «scrocconi» della Regione si facevano rimborsare finanche il pacchetto di caramelle, in questo caso c'è chi avrebbe pilotato appalti per un cambio di pneumatici, un viaggio, piccole somme di denaro, una Montblanc.

La Procura di Potenza, diretta da Laura Triassi, ha messo le mani su un sistema finalizzato a convogliare lavori pubblici verso un numero ristretto di aziende,

residenza per il consigliere e assessore comunale di Avigliano, Emilio Colangelo, 30 anni, per l'assessore comunale di Pietragalla, Canio Romaniello (47) e per l'architetto del Comune di Brienza, Michele Giuseppe Palladino (54), mentre l'imprenditore Donato Colangelo (43), del capoluogo lucano, dovrà rispettare l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono stati inviati anche tredici avvisi di conclusione delle indagini per imprenditori, amministratori locali e funzionari tra i quali i sindaci di Pietragalla, Rocco Iacovera, e Brienza, Pasquale Scelzo, e l'assessore comunale alle attività produttive di Avigliano Donato Sabia.

Sono accusati, a vario titolo, di aver creato un meccanismo grazie al quale controllare le varie fasi delle gare d'appalto in provincia, decidendo a priori chi doveva aggiudicarsi i lavori. Le ipotesi di reato contestate sono di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria ed impropria, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso di ufficio, falsità ideologica in atti pubblici, distruzione ed occultamento di atti veri, sub-appalto non autorizzato, false dichiarazioni al Pm.

Nel mirino degli investigatori, in particolare, sono finiti i lavori di riqualificazione dell'ex campo sportivo di Lagopesole (226.724 euro), i lavori della scuola elementare e media di via del Popolo, a Potenza (340.156), la messa in sicurezza della scuola Spaventa Filippi di Avigliano, la realizzazione di un impianto fotovoltaico connesso alla rete elettrica della casa comunale di Pietragalla (116.209), la riqualificazione di rione Murate a Potenza (300.000),

la ristrutturazione del palazzo comunale di Largo d'Errico a Potenza, interventi per contenere il consumo energetico degli edifici pubblici e degli impianti di pubblica illuminazione a Brienza, la manutenzione straordinaria dell'autoparco provinciale di Potenza (150.000) e la progettazione per la riqualificazione energetica del campus universitario di Macchia Romana (4.874.821). Le indagini, i cui dettagli sono stati resi noti ieri in una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il procuratore Laura Triassi, il questore Romolo Panico e il

capo della Squadra Mobile, Carlo Pagano, hanno accertato due sistemi per condizionare gli appalti: il primo contemplava la presenza di un funzionario pubblico «amico» che per il tramite dell'affidamento diretto, dietro promessa di beni ed utilità di diversa natura, assegnava i lavori all'impresa individuata; il secondo sistema, invece, si basava su un'intesa tra i diversi imprenditori partecipanti alla gara che, prevedendo un ribasso concordato (e, naturalmente, limitato), riuscivano a favorire uno di loro in una logica di turnazione.

**INDAGINI**  
La conferenza stampa di ieri mattina alla Procura di Potenza per illustrare i dettagli dell'operazione. Nell'altra foto un particolare di rione Murate, a Potenza



## Brienza

### La variante «forzata» e l'ingiusto vantaggio

■ Il nome del sindaco di Brienza, Pasquale Scelzo, emerge in un capitolo dell'inchiesta dedicato a pressioni per una perizia di variante. Bartolo Santoro, il nucleo dell'inchiesta, aveva avuto rassicurazione da Angelo Lopardo, dipendente dell'ufficio tecnico, che sia il sindaco sia il responsabile dell'ufficio tecnico, Giuseppe Michele Palladino, erano intenzionati a «dargli una mano». Sempre Santoro, così come emerge da intercettazioni, aveva avuto l'input da Lopardo e dal tecnico progettista Pierangelo Cicerchia di intervenire per la sistemazione di alcuni pali dell'illuminazione pubblica nei luoghi indicati da Palladino. Interventi che - scrive il Gip - venivano effettuati da Santoro in violazione del dovere di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione. Nell'esercizio delle rispettive funzioni predisponevano la contabilità finale dei lavori effettuati sull'illuminazione pubblica di via Gianturco a Brienza in modo da rendere necessaria la perizia di variante e far assorbire in essa, in maniera indebita, i costi dei lavori aggiuntivi non previsti dal progetto originario. Costi finali che, ai fini della compilazione della fattura, venivano indicati da Cicerchia a Santoro e che determinavano la sospensione dei lavori «per fare la variante».

I RIFLESSI POLITICI LA VICENDA RISALE ALLE PRIMARIE PD PER LA SCELTA DEL CANDIDATO PREMIER. IL VIAGGIO A FIRENZE ALLA CONVENTION DI RENZI

# L'impegno di Fiore per gli appalti in cambio del sostegno elettorale

● C'è un risvolto politico in tutta questa storia di appalti condizionati e favoritismi. Rocco Fiore, consigliere comunale di Potenza e «renziano» di prim'ora, avrebbe ottenuto un sostegno elettorale da parte dell'imprenditore Bartolo Santoro in cambio del suo «appoggio», in qualità di responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Avigliano, per fargli ottenere i lavori di riqualificazione dell'area dell'ex campo sportivo di Lagopesole, di cui lo stesso Fiore risultava (fittiziamente) progettista e presidente della commissione di gara. La vicenda risale al periodo delle primarie per la scelta del candidato premier del Pd. Fiore, che aspirava ad avere un posto nella lista per le elezioni al parlamento, era impegnato per sostenere Renzi e Santoro, secondo le indagini, si sarebbe prodigato anche «offrendo le firme dei propri lavoratori». Una disponibilità che emergerebbe dalle intercettazioni. In una conversazione con la fidanzata, risalente al 14 novembre del 2012, Santoro dice: «... Fiore mi ha dato un lavoro di 230 mila euro e quindi se ti cercano un piacere, una cosa tu ti devi mettere a disposizione». Appello che Santoro rivolge anche al cugino: «Dobbiamo vedere

di trovare un po' di voti che dobbiamo votare a Fiore... non prendere impegni. Per le primarie al parlamento... Rocco se non va al parlamento sicuramente fa il sindaco a Potenza».

Tornando ai lavori di Lagopesole, secondo l'accusa Fiore avrebbe concordato con l'assessore Emilio Colangelo e Santoro sia le imprese da invitare alla gara, sia l'entità dei ribassi da praticare nelle offerte (compresi tra il 4,5% e il 3,87%). In un'intervista Colangelo spiega a Santoro di aver detto a Fiore «di non accettare le ditte del castello» e di avergli indicato un «modo per eliminare tutti».

Il primo a rivelare le «illecite attitudini corrutte» di Fiore - si legge nell'ordinanza del Gip - è stato proprio Santoro in una conversazione intercettata con la fidanzata, sorpresa per aver visto un Rolex al polso della moglie di Fiore: «... Ma si che Rocco Fiore con tutte le mazzette che prende... si può fare una pila di Rolex. E gratis».

Oltre a Lagopesole, il rapporto tra Fiore e Santoro finisce negli atti dell'inchiesta anche per la messa in sicurezza della scuola Spaventa Filippi di Avigliano, ma questa volta qualcosa è andato storto no-

nostante lo stesso «modus operandi». Fiore avrebbe affidato a Santoro l'incarico di individuare le ditte da invitare, impegno che Santoro condivideva con un altro imprenditore, Donato Colangelo a cui, in una conversazione del 4 dicembre 2012, ricordava che ci sarebbero voluti i nomi di almeno due ditte di Avigliano, «gente seria, perché sennò passiamo un guaio». In questo modo, secondo gli investigatori, si cercava di condizionare le modalità di scelta dei contraenti, non riuscendo nel loro intento, però, perché alla fine la gara venne aggiudicata dalla ditta Giordano, estranea al loro giro di «amicizie».

Nell'avviso di conclusione indagini, in riferimento al rapporto tra Fiore e Santoro, spuntano anche la promessa dell'imprenditore, accettata dal consigliere comunale, di realizzare un impianto fotovoltaico all'interno della sua abitazione e il viaggio che i due hanno fatto a Firenze, dal 16 al 18 novembre 2012, in occasione di una convention organizzata da Renzi per le primarie del Pd. Con loro anche l'architetto Canio Romaniello. Le spese del viaggio sono state accollate da Santoro, anche se la fattura era intestata per motivi fiscali a Romaniello.